



Antonella Barina

**ALBERI
(II)**

Edizione dell'Autrice

ALBERI (II)

LEZIONE (1968)¹

Una fila di pioppi spenti
di cerini consumati
di finestre chiuse
In una stanza
composto sulla sedia uno scolaro
soffeggia un ritmo uguale.

ORNAMENTO (1968)²

Dal collo scuro della palma
pende una collana candida
di mani inanellate.

LA CIMA DELL'ALBERO (1970)³

Quando il corpo di un uomo
ti ha dato piacere
e nelle ore distese hai raggiunto
la cima del tuo albero
Quando sei riuscita
a colorare il soffitto
della tua capanna

Guardali in faccia
Scherza, amica
Non dargli peso

Ricordi
qualche minuto fa
ti eri accettata

LA FINE DELLA FESTA (1972)⁴

L'albero di Natale
spezzato in due
tra i loro rifiuti
di festaioli giocondi

Stanchi di brindisi

ALBERI II ©A.BARINA

Edizione dell'Autrice - anno IV, n.22, sett-ott 2008
Iscr. Trib.Venezia n.1503 - 10/3/2005

Dir.resp., prop., ed., foto, progetto grafico: A.Barina
Bimestrale stampato in proprio, Venezia, Santa Croce 1892/B
www.edizionedellautrice.it

¹ Lezione (6 novembre 1968, quaderni; in A.Barina, Anno 1968, Edizione dell'Autrice, n.12, 2007)

² Ornamento (11 novembre 1968, quaderni; in A.Barina, Anno 1968, Edizione dell'Autrice, n.12, 2007)

³ La cima dell'albero (21 aprile 1970, quaderni)

⁴ La fine della festa (dicembre 1972, quaderni)

IL TEMPORALE (1973)⁵

Tremare come foglia
durante il temporale
Temere il fulmine
come albero nella pianura
Piegarsi sotto la pioggia
come l'erba bagnata
e col tuono chiudere i petali
Osservare curiosi i fenomeni
per capire se stessi

GIARDINO (1973)⁶

Ho un giardino
di fiori
che si schiudono
al contatto leggero
delle carezze
Ho un giardino
di piante affamate
che aspettano al varco
gli stranieri
Ho un giardino
di nebbie e vapori
dove ognuno può entrare
e cantare la sua parte
Ho un giardino
dove parlano solo
le bestie selvagge
e i cervi si avvicinano
e c'è acqua in abbondanza
Ho un giardino di morte
dove ognuno entra
e fa la sua preda
**Dove i frutti degli alberi
hanno il mio volto.**

E' un giardino grandissimo.
Fate attenzione
quando ci camminate.

GLI ALBERI (1989)⁷

Gli alberi hanno radici
esposte all'aria
nell'Isola delle Trezze
la terra mangiata
dal Canale dei Petroli
E tra le radici
sacchi di plastica nera
pendono come frange di scialle luttuoso

Tu albero insegnami
come vivere con queste radici

NEL TEMPO NON SEGNATO (1990)⁸

Nel tempo non segnato
nelle pietre e nei libri
Quando non si erano ancora separate
le notti dai giorni
In quel tempo esisteva solo ciò
che si avverte nell'abbandonarsi al sonno

In quel tempo la Signora sognava

E sognò un mare che si faceva più profondo e scuro
E le acque che battono sulle spiagge
Sognò l'increspatura di ogni onda
Il disegno di ogni nuvola
Ciascuna pietra di ogni montagna
I fili d'erba di ogni pianura
I granelli di sabbia di ogni deserto
Sognò l'aria che si faceva più fresca
Sognò gli alberi
E la Signora sognò un passero
che le frullava ai piedi
Io sono te passero e tu sei me
E vennero lupi e orsi
Io sono te lupa e tu sei me
E nei torrenti saltavano i salmoni e gli altri pesci
Voi siete me e io sono voi
E nei suoi sogni presero a camminare donne e
uomini

Poi le palpebre della Signora vibrarono
Sognò rumore di ferri
Sognò prigionieri
Sognò la guerra

Tu tradirai te stesso
Sottometterai la tua specie
I tuoi figli uccideranno
e saranno uccisi
Giusto adesso sto sognando la tua fine
Cosa sono le tue migliaia d'anni
a confronto con il mio tempo infinito?

E sognò un albero
che dava il suo frutto

Io sono l'albero
Prendete il mio frutto

⁵ Il temporale (ottobre 1973, quaderni)
⁶ Giardino (1973; in A.Barina, Madre Marghera, edito in proprio, Venezia, 1997)
⁷ Gli alberi (1989; in A.Barina, Madre Marghera, edito in proprio, Venezia, 1997)
⁸ Nel tempo non segnato (1990; da Materno Ancestrale, stazione II: La memoria, il sogno, il paleolitico, in A.Barina, Per un Teatro del Vedere, Provincia di Venezia, 1997; v. anche Alberopoesia, Tam Tam Libri, 2002; A.Barina-A.Lombardo, Nessun Alibi, Ed. Universitaria, 2004; A.Barina, Inconosciuta, Edizione dell'Autrice, n.6, 2006)

L'ALBERO SPEZZATO (1990)
(AMATERASU) ⁹

Nella caverna
Io qui resterò
Nel ventre
nella morte
nel buio
nel sonno
nella non storia
nella pazzia
nell'inferno

Ovunque

Meno che nelle botteghe dei vostri monasteri.

Mi dicono che per me
non ci sarà rinascita, io non ho anima

Io sono la pietra spezzata

L'albero abbattuto

Io come feto in me medesima riposo

In me

Dentro di me

Immemore

Schiacciata

Sotto terra cacciata

Padrona dell'abisso

Mano nel buio

Inverecanda cripta

Capanna infernale

Baule d'orrori

PASSATO IL VENTO (1992)

Passato il vento
ti ricomponi in tua essenza
Potessi io farmi albero
e vento

MELOGRANI A MARGHERA (1996)¹⁰

Non vi è più orto, non campo, non albero da frutto in Marghera, se non quelli eccezionalmente curati nello spazio del giardino di villetta, infrazione alla norma estetica fatta di aiuole e macchie di fiori delle case per dirigenti, cioè trasgredendo all'ordine estetico previsto da chi aveva progettato Marghera proprio come "città giardino" in senso evasivo ed apparente. (...)

Tardivamente, colgo nella capacità di mia madre di realizzare nel suo spazio di Piazzale Mezzacapo un vero giardino di fiori e frutta e verdure con radici in un sottosuolo incontaminato, ma ai piedi delle fabbriche, un

atto di trasgressione. Un atto di ribellismo contadino, se si vuole. Il resto, dalle trame di morte fino – perfino – agli scioperi più che legittimi, non è che recitazione di un copione già iscritto nella logica industriale. (...) **Tutti gli alberi sono stati abbattuti** per far spazio, sotto alla rotonda, ad un serbatoio per le acque piovane di un'area molto più vasta (...)

Per me è come se la memoria collettiva diventasse sotterranea, come se la programmazione della vasca di drenaggio sotto al mio personale luogo di memoria (non ad altri) alludesse ad un inabissarsi della memoria collettiva nella necessità di razionalizzazione urbana...

PASQUA A PONTE DI VEJA (1996)¹¹

Distesa di neve
dove bianchi ciliegi maturano
frutta di puro sangue
ad aspettare l'estate

ASSASSINI DI FONTANE (2000)¹²

Armati d'idrovore compirono
catastrofe di girini e uova
appena dischiuse e larve

Cancella
il volto riflesso nell'acqua scura
attorniato da rossi pesci volanti
e dietro le fronde degli alberi
e dietro loro le nuvole
e lo stormo serale
Cancella lo spettacolo
immenso del grande stormo la sera
alla fontana per bere radunato
invasione di un cielo arrossato
da migliaia di volatili cantanti
grafico mutabile del senso
la composizione di mille voli
immenso augurio
sopra la tua testa
tornavano a radunarsi sugli alberi
Dove sono gli uccelli di Piazzale Sicilia
chi allietano mi chiedo e se vi sia
un altrove

Cancella
che altrove c'era un altrove
da dove ogni sera venivano

¹¹ Pasqua a Ponte di Veja (1996-1997; dalla raccolta in parte uscita in A.Barina, Benvenute ore piccole, Edizione dell'Autrice, n.7, 2006)

¹² Assassini di fontane (2000; in A.Barina, MestreNiente, Edizione dell'Autrice, manoscritto 2003; A.Barina, MestreNiente, Edizione dell'Autrice, n.1, 2005; A.Barina, Opera Viva, Edizione dell'Autrice, n.14, 2007); da MestreNiente in A.Barina, Opera Viva, Comune di Venezia, 2007)

⁹ L'Albero spezzato (1990; da Materno Ancestrale, stazione IV: Il ritiro, la rimozione, l'era metallurgica, in A.Barina, Per un Teatro del Vedere, op.cit., 1997).

¹⁰ Melograni a Marghera (manoscritto, 1996; Altrochemestre, 1997; in Marghera - iconemi di apocalisse urbana, Tam Tam Libri, 1999)

Cancella
quelli che nell'interminabile spazio
tra pranzo e cena coi gomiti
sulla ringhiera della fontana poggiati
rifiuti di campagne e città trasformate
aspettavano il tramonto
sono volati via anche loro
con gli uccelli di Piazzale Sicilia
Sola rimase la fontana

Poi
fu storia di piccone

NOI IL CUORE (2000)¹³

Noi il cuore
lo accatastiamo in cantiere
lo rimuoviamo con ruspe e badili

E' civiltà
Avessimo avuto un grande cedro
con più lena ancora
l'avremmo divelto

Querce millenarie
abbiamo abbattuto in gran pompa
presente la banda cittadina

**Foreste intere
boschi di piante tenere**
incantati sottoboschi
E gli esseri sottili
incendiando
fin dove arrivava lo sguardo

E' civiltà
Avessimo avuto
l'albero della felicità
avremmo indetto un concorso
a sostituirlo con una bava
di cemento
e ferro di ruggine secca

Non c'è spazio
nel cuore ci è cresciuta l'abbondanza
dentro cui soffochiamo

LO SPIRITO DEL LUOGO (2000)

Lo spirito del luogo
Fu ucciso una mattina
Nell'ultimo parco rimasto
Luogo solitario

Davvero

MA CAMMINAMMO (2000)

(Ma camminammo
tra i colonnati
di quella)

Cattedrale
piantata nel fango
(che)

è il Sotto Cavalcavia
(in fondo al viale)

Albero dopo albero
anche quella sera

COS'E' QUESTA CROCE (2000)¹⁴

Cos'è questa croce, quest'albero
che disegno sulla mappa
da Nord
da Ovest ad Est
a Sud

Albero di Cristo, padre e madre

IL SEME DELL'ALBERO (2000)

Se ne ciba l'uccello
nella Chiesa Buia
Fiorisce sul tappeto
dove prega Mevlana
Protegge le case
delle colombe d' Istar
Agli inumati
promette rinascita
Coltivandolo noi
diventiamo albero

Quanto vita
nel piccolo seme
Quanto luce
in una piccola perla

A GIULIANO L'APOSTATA (2000)

Chissà
cosa intendevi
traendo da Pessinunte
la pietra nera di Cibebe
Quale messaggio volevi
dare al mondo
Cosa leggevi

¹³ Noi il cuore, Lo spirito del luogo, Ma camminammo fontane (2000-2003; in A.Barina, MestreNiente, Edizione dell'Autrice, manoscritto 2003; A.Barina, Edizione dell'Autrice, n.1, 2005); A.Barina, Opera Viva (Edizione dell'Autrice, n.14, 2007); da MestreNiente, in A.Barina,Opera Viva (Comune di Venezia, 2007)

¹⁴ Cos'è questa croce, Il seme dell'albero, A Giuliano l'Apostata (2000; in A.Barina, Turning - Le città della luna, Un viaggio in Turchia: versione italiano-inglese, Empiria, 2005; A.Barina, Las Ciudades de la Luna - Un viaje por Turquía, Edizione dell'Autrice, n. 9, 2006; versione solo italiano, Edizione dell'Autrice, n.16, 2007)

nel tuo fallire
Talvolta
la pianta di serra
non attecchisce
**E il seme
sputato
per terra
diventa alloro**
Per quanto tentasti,
nido di cicogna
oggi t'incorona

DAL PONTE (2001)¹⁵

Marghera controluce
Scherzi di fumo
disegnati da un bambino
Alberelli radi
perché non sa disegnare foglie
che non crescono

ALCUNI GIORNI (2002)

Alcuni giorni
una giraffa tende la sua lingua
verso le mie foglie
E non le riesce di raggiungermi
Alcuni giorni
Quasi tutti
Tranne quando è freddo da morire
Quelle giornate di nebbia
quando nessuno visita lo zoo
Ma gli altri giorni
Lei tende la sua lingua alle mie foglie
Diverte i bambini

ALBERO (2002)

Chioma pensante l'albero
Ad ogni stagione si rinnova il cuore

ALTALENE SENZA CORDA (2003)¹⁶

Alberi potati
Argini contaminati
Aree conterminate

Staccionate prefabbricate
Direzioni obbligate
Manifestazioni concordate

Azioni controllate
Feste comandate
Guinzaglio e museruola!

LA GRANDE ONDA (2005)¹⁷

Loro la chiamano
la mano di dio

Hanno preti capaci di silenzio
davanti alla moltitudine dei morti

La mano di dio alza le montagne
Sprofonda le isole
Si riprende quel che ha dato

La mano di dio significa
Prudenza e timore
Potente come 23mila Hiroshima
Per la terra
solo il sobbalzo
di un lembo di pelle
venuto a colpire
le molte tribù del pianeta
che non parlano
la stessa lingua

Ci lascia i corpi
E' il tempo del fuoco

Per chi ha paura di sapere
si rendono noti i parziali
escludendo i dispersi
i senza nome
mentre l'idiota
dentro lo schermo farnetica
di contrastar le acque

Un'onda con dentro
le sabbie dei fondali lontani
e i relitti delle navi antiche
e ogni cosa del fondo
Neanche i pesci si salvano
nemmeno gli squali
né l'elefante bardato da spiaggia
Salvi i leopardi gli elefanti
le scimmie gli orsi di Yala

E gli antichi delle Andamane
abbracciati alle palme
che narravano
una terra piatta
**in bilico
su un grande albero**

Loro non avevano perso
Il contatto con dio

¹⁵ Dal ponte, in AAVV, Mortedison (Tutti assolti), Tam Tam Libri, 2001

¹⁶ Altalene senza corda (2003; in A.Barina, MestreNiente, Edizione dell'Aurice, n.1, 2005; Opera Viva, Edizione dell'Aurice, n.14, 2007; Comune Venezia, 2007)

¹⁷ La grande onda (in MestreNiente, Edizione dell'Aurice, n.1, 2005)